

# Paesi di Zolfo



Giornale-notiziario della Società di Ricerca  
e Studio della Romagna Mineraria APS

Anno XXIII, n. 91

Giugno 2022

SOCIETA' DI RICERCA E STUDIO DELLA ROMAGNA MINERARIA APS - Sede Sociale: via N. Tommaseo, 230 - 47522 Cesena FC

Redazione e recapito postale: c/o Davide Fagioli, via Mantova, 515 - 47521 Cesena FC

Tel.: 3355424913 // mail: [altea3@alice.it](mailto:altea3@alice.it)

[www.miniereromagna.it](http://www.miniereromagna.it)

c.c. postale: 17742479 // c.f.: 90028250406

## Sommario

Editoriale	<i>PP Magalotti</i>	pag. 01
Nuovi Soci		pag. 02
Quale domani per il Villaggio Minerario di Formignano	<i>F. Fabbri</i>	pag. 02
Incontro del 14.05 u.s. presso la Corte della Miniera di Urbino	<i>C. Verona, Assessore alla Cultura del Comune di Cesena</i>	pag. 04
Boratella e dintorni	<i>PP Magalotti</i>	pag. 05
Di omertà si muore	<i>L. Magalotti</i>	pag. 07
Una giornata da non dimenticare	<i>D.Fagioli</i>	pag. 07
Hermann Frasch: una vita...	<i>D.Fagioli</i>	pag. 08
Una miniera di eventi del Parco Nazionale dello Zolfo di Marche e Romagna	<i>a cura</i>	pag. 10
Il Parco Nazionale dello zolfo di Marche e Romagna		pag. 11

## Editoriale

Abbiamo ‘festeggiato’ di recente il primo di Maggio come celebrazione del lavoro. Le parole chiare dette dal nostro presidente della Repubblica hanno tolto, giustamente, quella parvenza di gioiosità quando ha ricordato i 1221 deceduti per incidenti di lavoro l’anno scorso. Queste vite di lavoratori con le loro esperienze e testimonianze vanno ricordate. In questo numero di ‘Paesi di Zolfo’ portiamo alla luce tre incidenti mortali purtroppo nascosti nelle pieghe della storia. Nel 1913 nei mesi di giugno e luglio nelle miniere di zolfo di Montevecchio e di Formignano, in comune di Cesena, morirono quattro minatori. Pensiamo sia un nostro dovere dare voce a queste vite scomparse, recuperando piccoli profili biografici (v. “Boratella e dintorni”).

Siamo ancora impantanati in una pandemia che, dal 2020, ci attanaglia e dal 24 febbraio le

sirene, con il loro macabro ululare, accompagnano il popolo ucraino in una impensabile e arrogante guerra di distruzione. Le crude immagini della televisione che ci presentano giornalmente città demolite, cadaveri sparsi nelle strade, sono una testimonianza inequivocabile dell’inutilità della guerra e di questa guerra scatenata da un dittatore che ha schiacciato la libertà di un popolo con delitti orribili. Stiamo vivendo un disagio profondo, un senso di disgregazione sociale che porta ad un indebolimento del regime democratico che, al contrario, dovrebbe essere salvaguardato ad ogni costo. Si parla, non più velatamente, di una terza guerra mondiale. Come non temere in queste condizioni che il sommarsi di tanti punti di crisi possa farci oltrepassare quella soglia assai scivolosa che ci porta sull’orlo del vulcano. Abbiamo assistito al confronto umiliante di chi voleva tentare un approccio per un tavolo di pace fra le parti in conflitto. Quel tavolo bianco, lungo e distante, ci ha amareggiato notevolmente. Se quei governanti avessero un briciolo di memoria storica, sono trascorsi appena settantasette anni dalla fine della seconda Guerra Mondiale con sessanta milioni di morti, forse non avremmo visto sfilare sul suolo ucraino quella lunga e kilomtrica colonna di carri armati con dipinto quella inquietante ‘Z’ bianca.

**Tesi di Laurea su “Storia della macellazione pubblica nella città di Cesena” di Licia Pasini**. relatore della tesi prof. Massimiliano Petracci della facoltà di Agraria e Medicina veterinaria corso di studio di Scienze e tecnologie alimentari - Cesena. In data 30 marzo 2022, è arrivata apprezzatissima la seguente e-mail : “ Spero di fare cosa gradita nel segnalarvi che è stata appena discussa

una tesi dal titolo “Storia della macellazione pubblica nella città di Cesena” (Corso di studio Magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari, Università di Bologna, Campus di Cesena) per la quale è stata di fondamentale importanza la consultazione dei Giornali Storici Cesenati. La tesi è liberamente scaricabile al seguente link:

<https://amslaurea.unibo.it/25435>

Cordiali saluti Massimiliano Petracci“

Per la nostra Associazione questa riconoscenza è ‘moneta sonante’, è stimolo a proseguire, magari con l’aiuto di nuovi volontari, quell’attività di digitalizzazione che riteniamo assai importante per una ricerca approfondita della storia locale e non solo.

**Per i soci della nostra Associazione mineraria, in regola con il pagamento delle quote annuali, abbiamo inserito in questo notiziario il bilancio dell’anno 2021 che è stato approvato dal consiglio direttivo. Causa il persistere della pandemia si è deciso di convocare l’assemblea per l’approvazione del bilancio in prima convocazione alle ore 05:00 di venerdì 8 luglio 2022 ed in seconda convocazione alle ore 10:00 di sabato 9 luglio 2022 presso la sede di ASSIPROV in via Serraglio 18 Cesena (v. convocazione a parte).**

**E’ tempo di compilazione del modello 730 - denuncia dei redditi -. Con un gesto semplice e gratuito si può destinare il cinque per mille alla nostra Soc. di Ricerca e Studio della Romagna Mineraria APS scrivendo il nostro codice fiscale 90028250406.**

**Pier Paolo Magalotti**

### **Nuovi Soci**

Buoncompagni Francesco  
Giovanardi Paola

Pesaro  
Pesaro

### **QUALE DOMANI PER IL VILLAGGIO MINERARIO DI FORMIGNANO**

*In sotterraneo, ci si trova in un mondo a parte, separato da quello dei vivi (Simone Weil, 1932). Il minatore può rappresentare il prototipo del lavoratore manuale..... perché il suo lavoro è*

*così esageratamente orribile, ma anche..... così virtualmente necessario e insieme così lontano dalla nostra esperienza (George Orwell, 1937).*

Queste frasi esprimono, con efficace sintesi, i profili salienti dell’esistenza consumata da quella compagine dell’umanità operante nella polarità inversa del sottosuolo.

L’ambiente incessantemente ostile e la durezza del lavoro, sono infatti le componenti materiali della vita del minatore, protagonista del quotidiano avanzamento nelle profondità dell’ipogeo minerario, costretto alla rinuncia di tutte le espressioni della vita dispensate dalla natura *nel mondo di sopra*.

In questo scenario dell’esistenza, dominato dalla durezza del lavoro e dalla precarietà di una vita minacciata da costanti incombenti pericoli, si percepisce solo una ruvida e disumana materialità, privata della componente immateriale dei sentimenti più nobili che l’uomo può conservare nella sua individuale intimità.

Una lettura più attenta e approfondita dei profili materiali e immateriali del minatore, invece, ci guida dentro profondità nascoste e imprevedibili di straordinaria bellezza. La bellezza, soprattutto, della solidarietà e della generosità profuse fino all’estremo sacrificio della propria vita per salvare quella dei compagni di lavoro, accomunati nel respiro precario dell’aria esausta e velenosa, nell’incombenza dei crolli, nella tremenda evoluzione degli incendi. La materialità delle azioni di soccorso e la bellezza spirituale della generosità che ne alimenta gli ardimenti, attribuiscono al minatore luminosi spessori di umanità.

La riabilitazione di un sito minerario dismesso dal 1962 come la miniera di Formignano, ancora rappresentata da emblematici e preziosi retaggi di cultura materiale come il Villaggio Minerario, gli impianti di fusione, il paesaggio e un ambiente che esprime i segni dell’attività estrattiva dello zolfo, non può essere affidata solo alla documentazione, seppure ineludibilmente importante, del lavoro. Il riuso ne sarebbe pericolosamente confinato, rischiando di connotare quegli ambienti, un tempo così dinamici e fervidi di attività, in una statica celebrazione di eventi compiuti da consegnare alla storia. Se si vuole efficacemente onorare e proiettare dinamicamente nel futuro il ricordo della straordinaria, impareggiabile esperienza del lavoro in miniera riportando in funzione gli ambienti della miniera di Formignano -fino a oggi mortificatamente abbandonati- si devono

attingere ispirazione, mobilitazione di idee e spunti tematici, anche da quella componente di bellezza spirituale del minatore pulsante sotto la sua ruvida scorza di materialità e da tutte le ulteriori espressioni che caratterizzavano e distinguevano la comunità operaia dei minatori dalle altre categorie di lavoratori del territorio. Si possono ricordare alcune delle più significative espressioni della vita fuori dagli ambienti di lavoro che le comunità dei minatori hanno saputo organizzare e partecipare collettivamente, anticipando, nella confinata antroposfera di questa compagine operaia, modelli socioeconomici già apprezzabilmente evoluti fino dalla metà dell'800. Basti ricordare la passione per la musica e per il teatro, risolte con la costituzione di bande musicali e società filodrammatiche, le prime esperienze di reciproco sostegno rappresentate dalle Società di mutuo soccorso e più, in generale, l'affermazione di relazioni sociali condivise in un'aggregazione di ampio spettro, compreso fra le attività ludiche e quelle di partecipata condivisione delle rivendicazioni e della difesa dell'occupazione. Il lavoro stesso, inoltre, era articolato in un'assortita distribuzione di competenze, di specializzazioni, di formazione del personale e di aggiornamento delle tecniche estrattive e degli impianti di lavorazione. Nella prospettiva di conseguire un'efficace rivitalizzazione e riuso del sito minerario di Formignano, pertanto, è sostanziale il contributo preventivo di un quadro conoscitivo dettagliato, dove alla documentazione del lavoro si aggiunge tutto l'ulteriore patrimonio distintivo della vita e delle vicende delle comunità minerarie, storicamente itineranti fra le miserabili condizioni di vita ottocentesche, il protagonismo storico del risorgimento italiano, le crisi contingenti legate a quelle del mercato internazionale dello zolfo che hanno costretto numerosi nuclei famigliari all'emigrazione fino alle lontane terre sudamericane; ma anche l'esplosione di prosperità intervenuta coi più vantaggiosi contratti di lavoro ottenuti dopo il secondo conflitto mondiale.

In sostanza, si ritiene che la progettazione strategica e pianificabile in fasi di attuazione del riuso del Villaggio minerario di Formignano, non possa prescindere dalla preliminare raccolta e analisi dei caratteri identitari materiali e immateriali della comunità dei minatori. La successiva operazione di elaborazione e valutazione dei dati prelude a una sintesi sulla quale incentrare tutti gli sforzi operativi di realizzazione.

Anticipandola in questa circostanza, con approccio

inevitabilmente sommario, la proposta di intervento potrebbe svilupparsi nei seguenti moduli tematici esecutivi:

## 1 – CONSERVAZIONE DELL'INTEGRITA' DEL PATRIMONIO TESTIMONIALE DI CULTURA MATERIALE DEL VILLAGGIO MINERARIO E PRIMI INTERVENTI DI RECUPERO FUNZIONALE

- a) Allo scopo di scongiurare l'ulteriore degrado e la precarietà statica degli immobili, si ritiene necessario intervenire con l'impermeabilizzazione dei cordoli superiori delle murature attualmente beanti e quindi estremamente vulnerabili per l'avvenuto collasso delle originarie coperture. Contestualmente, si ravvisa l'esigenza di demolire nei fabbricati residenziali del villaggio, i doccioni in cemento posti sulla sommità delle murature, eliminando il loro effetto destabilizzante e l'incombente rischio di crolli.
- b) Recupero statico e funzionale di alcuni edifici dove gli interventi si prospettano più praticabili operativamente ed economicamente, nei quali poter allestire un primo percorso documentale del lavoro e degli aspetti salienti delle comunità minerarie associando ai reperti disponibili, modalità di rappresentazione virtuale.
- c) Recupero degli impianti di fusione (Calcaroni e Forni Gill).
- d) Recupero della sala argano e rifacimento tettoia di raccordo con l'imbocco della discenderia recentemente aperta e in parte esplorata dagli speleologi della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia – Romagna.
- e) Rigenerazione selettiva del patrimonio boschivo, eliminazione delle negative interferenze indotte dalla invasiva colonizzazione di esemplari arborei insediati nelle murature di alcuni edifici.

## 2 – OPZIONI DI RIUSO DEGLI IMMOBILI DA SOTTOPORRE A PROGRESSIVO RECUPERO E DELLE AREE INTERCLUSE

- a) Una corretta pianificazione degli interventi e delle priorità di recupero, non può prescindere dalla valutazione delle funzioni

di riuso sostenibilmente attribuibili all'ulteriore patrimonio immobiliare in attesa di interventi dopo quelli prioritariamente riservati agli edifici distinti alla lettera b del precedente punto 1. Uno dei parametri di valutazione si ritiene quello di accertare quali siano i bisogni e le urgenze di fornire servizi ai settori della società civile contemporanea. La scuola, ad esempio, ha necessità di integrare la sua funzione formativa con infrastrutture efficaci a migliorare l'apprendimento e la qualità dei corsi. Laboratori didattici, scientifici e artistici, stage di approfondimento tematico, esperienze di manipolazione dei materiali e di progettazione/produzione di dispositivi, sono solo alcune delle attività didattiche praticabili negli edifici recuperati. Il mondo del lavoro nel campo dell'artigianato e della piccola impresa, soffre sempre più percettibilmente la difficoltà di avvicinare con le nuove generazioni la prosecuzione di esperienze e di qualità professionali, nonché di soddisfare la forte domanda di mercato a causa delle difficoltà oggettive, da parte dei singoli artigiani, di sostenere, attraverso le attuali norme che regolano l'apprendistato, la trasmissione del loro sapere. In questo campo, quindi, sussistono ampi margini per praticare una utile e soprattutto efficace azione formativa, preludio di concrete opportunità occupazionali.

- b) Le aree intercluse fra il patrimonio immobiliare e la vasta superficie naturalizzata circostante, si prestano a ospitare eventi, rassegne di spettacoli, mostre, percorsi naturalistici attrezzati ed a costituire un punto di riferimento per le escursioni nel territorio attraverso la rete dei sentieri, molti dei quali già praticati dai minatori per raggiungere i luoghi di lavoro.

Indispensabile e propedeutica all'avvio di ogni azione e progressione attuativa degli interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio testimoniale di cultura materiale della Romagna mineraria, è la preliminare attestazione di una esplicita volontà politica di recupero e riuso del Villaggio Minerario di Formignano, senza la quale istanze auspiccate e attese da decenni, continuerebbero a rimanere insoddisfatte fino alla definitiva e irreversibile perdita di ogni retaggio e segno sul territorio della miniera e della comunità dei minatori. Volontà politica e conseguenti atti amministrativi, unitamente alla ricerca e coinvolgimento di ogni aggiuntiva collaborazione per il cofinanziamento degli interventi, sono ineludibili e indifferibili presupposti

per cominciare a fare. Nel frattempo, e da subito, si perfezionino l'assetto progettuale e le connesse valutazioni di sostenibilità, si discriminino le fasi di attuazione e si diffonda, nelle nuove generazioni delle comunità locali storicamente coinvolte nell'attività mineraria, l'orgoglio di essere minatori, la riconoscenza per il loro lavoro, l'affetto per i loro sacrifici.

**Fabio Fabbri**

**Sabato 14 maggio presso il sito “ Corte della miniera” di Urbino, si è svolto un incontro partecipativo al fine di elaborare strategie per la costruzione di un hub minerario interregionale.** All'incontro hanno preso parte rappresentanti dei comuni appartenenti al nascituro parco nazionale dello zolfo di Marche e Romagna, rappresentanti delle varie associazioni, che da anni lavorano sul tema e componenti del comitato tecnico scientifico del parco. A rappresentare Cesena e il sito di Formignano erano presenti Carlo Verona assessore alla cultura, Pierpaolo Magalotti e Davide Fagioli della Società di ricerca e studio della Romagna mineraria e Fabio Fabbri del Comitato tecnico scientifico del Parco. L'incontro è stato preceduto da un'indagine conoscitiva mediante interviste al fine di rilevare criticità e risorse dei singoli siti ed elaborare un quadro conoscitivo sintetico. È emersa una positiva fiducia nel ruolo del parco, nelle sue potenzialità culturali e turistiche, è necessario sviluppare un'ampia conoscenza dei luoghi, vasti e complessi. È importante elaborare una cornice strategica condivisa a livello del sistema parco che individui obiettivi e indirizzi comuni, deve altresì svilupparsi una visione di sistema che consenta azioni coordinate. L'incontro partecipativo si è svolto lavorando su tre tavoli distinti, Governance di sistema, Patrimonio e Offerta turistica. Dai tavoli sono emerse le seguenti criticità e soluzioni; scarsa conoscenza delle peculiarità dei singoli siti, necessità di superare i localismi e carenza di una visione sistemica e di rete. È necessario realizzare riunioni itineranti della comunità del Parco, elaborare un master plan del sistema e conseguentemente un piano di marketing, attivarsi per la redazione di Norme Tecniche di Attuazione, ottenere la definizione di “ Parco geo-Minerario. È emersa la necessità di approfondire e completare la narrazione attuale del patrimonio e avviare azioni didattiche e di digitalizzazione, investire in linguaggi artistici e creativi all'interno dei siti. È emersa inoltre la necessità di investire sul turismo sotterraneo, differenziare l'offerta per non creare doppioni, creare un museo virtuale della storia delle miniere mediante la realizzazione di una ampia rete. E' stato questo un primo importante passo necessario per conoscersi e discutere attorno a temi comuni. Dal punto di vista burocratico-amministrativo la strada è ancora lunga, questo non

toglie e non preclude alla possibilità di elaborare strategie e progetti come quello che vedrà nel mese di giugno il dipartimento di Architettura di Cesena svolgere un workshop sul paesaggio all'interno del sito di Formignano. Un'occasione importante per riprendere a discutere e ad elaborare strategie e progettualità con la città e la comunità locale.

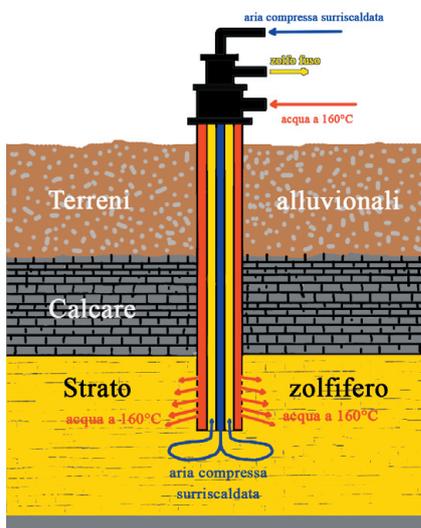
**Carlo Verona**

**Assessore alla Cultura del Comune di Cesena**



## Boratella e dintorni

Nell'estate del 1913, si verificarono nelle miniere di zolfo del comprensorio cesenate diversi incidenti, spesso mortali. Gli anni che vanno dal 1887 allo scoppio della Prima Guerra Mondiale furono per l'industria mineraria del Cesenate e del Montefeltro contraddistinti da crisi travolgenti dovute in parte alla spietata concorrenza degli zolfi siciliani, che scontavano notevoli vantaggi fiscali, in parte dovuti alla produzione di acido solforico partendo non dallo zolfo ma dalle pirite e, dai primi anni del 1900, allo sfruttamento di importanti giacimenti solfiferi negli Stati Uniti d'America (Texas e Louisiana), irraggiungibili, data la natura del terreno, con i tradizionali metodi di scavo. Grazie all'innovativo e rivoluzionario metodo di estrazione dello zolfo brevettato nel 1891 da Hermann Frasch, e messo definitivamente a punto fra il 1903 e il 1905, venivano estratti dal sottosuolo notevoli quantitativi di zolfo (v. sotto: a mezzo di una speciale sonda, questo veniva fuso in loco, utilizzando acqua surriscaldata a 165°C e fatto risalire all'esterno sotto la spinta di un violento getto d'aria anch'essa surriscaldata), impiegando poca mano d'opera ma tanta tecnologia. Così fra il 1882 e il 1906, il prezzo per tonnellata di zolfo crollava drasticamente sul mercato mondiale e tante nostre miniere, dove l'applicazione del metodo Frasch era impraticabile a causa della scarsa potenza (spessore dello strato) unitamente al basso



contenuto percentuale di zolfo dello stesso, furono chiuse. Molte società minerarie fallirono lasciando migliaia e migliaia di minatori sul lastrico. Piccoli imprenditori tentarono di riaprire alcune miniere; gli esiti furono drammatici, le direttive di sicurezza erano poco rispettate e tanti incidenti, spesso mortali, accadevano.

## Miniera di Montevecchio 17 giugno 1913

In data 17 giugno 1913 viene inviato dal maresciallo Beccari Giuseppe della stazione dei reali carabinieri di Borello un telegramma al Pretore di Cesena - avv. Saladini -. *“Informo vossignoria che alle ore 15 di oggi nella discenderia della miniera solfurea di Montevecchio, gestita dalla ditta Garbari Brioli di Milano decedeva per aspirazione ‘violenta’ di anidride solforosa l’operaio Angelo Grisanti fu Sebastiano di anni 37, residente al Borello. Attendo ordini.”* Il giorno successivo il pretore Saladini accompagnato dall’ing. cesenate Romeo Biondi di anni 39 è alla miniera di Montevecchio per redigere i verbali degli interrogatori dei testimoni presenti al fatto. Il minatore Domenico Turci sorvegliante di anni 60 analfabeta è il primo a esporre : *“Lavoro nella miniera di Montevecchio e ieri ero della compagnia che entra alle ore 8 del mattino ed esce alle 4 del pomeriggio. Da 14 o 15 giorni dal punto di avanzamento filtrava acqua derivante da un deposito noto di vecchia escavazione. Acqua che andava a depositarsi in fondo alla discenderia da dove si estraeva mediante una pompa a mano. Ieri l’altro avendo notato che l’acqua proveniva in maggiore quantità si decise di sospendere i lavori di avanzamento per provvedere alla vuotatura. Io attendevo a dei lavori in galleria mentre cinque uomini compreso il Grisanti lavoravano alla pompa. L’acqua aveva esalazioni mefitiche tantoché gli operai dovevano ogni due ore uscire abbandonando il lavoro per respirare aria più pura. Alle 15 dopo uno di questi riposi gli operai della pompa tornavano al lavoro procedendo in fila indiana. Il primo di essi era il Grisanti che montò sul carretto apposito e fu dai compagni a mezzo del rocchetto calato sull’impalcatura che copriva un pozzetto di deposito dell’acqua e su cui si trovava la pompa. Un altro operaio ed io stesso domandammo al Grisanti come ci si stava, ma di lì a un momento lo vedemmo saltare dentro al carretto (che ha la forma di una cassetta) e sentimmo che gridava ‘tirate, tirate’. Cominciammo a farlo salire ma quando il carretto era quasi a metà della discenderia (che in tutto è lunga una ventina di metri) il Grisanti si abbandonò e cadde riverso fermandosi fra il carretto e la parete della discenderia. I compagni*

*Farneti e Belletti scesero per prestargli soccorso ma appena gli furono vicini si sentirono prendere dagli effetti del gas e risalivano barcollando. Intanto per un movimento pericoloso il suo corpo si liberò dalla stretta fra il carretto e la parete e cadde sulla impalcatura dove era la pompa. Dopo un'ora di lavoro intenso del ventilatore che era piazzato a circa tre metri dalla bocca della discenderia si poté discendere sull'impalcatura ma il Grisanti era già cadavere. Il ventilatore aveva lavorato anche durante il periodo di tempo in cui gli operai si assentavano per cambiare aria. Ritengo che la morte del Grisanti sia stata causata da una intensa e improvvisa emanazione di gas tossico che noi siamo soliti chiamare 'tuffo mortale'”.*

La testimonianza del minatore Turci è dettagliata e ci tratteggia una condizione lavorativa quanto mai pericolosa per l'assenza di maschere antigas. Il medico condotto di Borello, dr. Francesco Trozzi in data 18 giugno conferma di *“aver visitato il cadavere di Angelo Grisanti ieri alle ore 17. I sintomi apoplettici (cianosi del volto) e l'aver odore caratteristico di zolfo che si sprigionava dalla bocca, mi ha fatto concludere essere la morte avvenuta per avvelenamento acuto da acido solfidrico.”*

Assai pregiudizievole la perizia del 2 luglio 1913 dell'ing. Romeo Biondi che in presenza di un ambiente di lavoro talmente inidoneo per la presenza di gas tossico conclude: *“Nel caso attuale il perito ritiene che non si possa fare addebito a nessuno di imprudenza e di imperizia, perché non era prevedibile una così voluminosa emanazione di idrogeno solforato. Concludo con l'esclusione di responsabilità altrui. Tanto il perito doveva riferire ad esaurimento del ricevuto incarico.”* Il giudice istruttore del Tribunale civile e penale di Forlì a seguito di questa improvvida relazione emana l'ordinanza il 31 luglio 1913: *“ritenuto che dagli atti assunti e più specialmente dalla perizia dell'ing. Biondi risulta che alla morte del povero Grisanti è estranea la colpa di chicchessia, visto l'art. 250 codice civile, dichiara non farsi luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato.”*

### Miniera di Formignano 1 luglio 1913

Nel periodico cesenate repubblicano 'Il Popolano' del 5 luglio 1913 viene pubblicata la notizia della morte di un giovane minatore, causa ustioni. Si riporta quanto avvenne nella miniera di Formignano gestita dalla soc. Trezza-Albani: Domenico Gazzoni

di anni ventitré, padre di tre teneri figli, che pochi giorni prima era rimasto terribilmente ustionato in un incendio di gas nella miniera di Formignano, aveva cessato di vivere. La sua miseranda fine aveva destato in tutti vivo dolore. Apparteneva anch'egli alla Lega Zolfatai e al circolo A. Saffi, ov'era amato e stimato per le sue squisite doti. All'accompagnamento funebre che ebbe luogo martedì 1 luglio parteciparono tutti i compagni di lavoro. La ditta Trezza Albani proprietaria della miniera aveva sospeso il lavoro in segno di lutto facendosi rappresentare ai funerali da suo Direttore e da altri impiegati. Oltre venti associazioni avevano partecipato con bandiere.. Alle ore 18 si formò un lungo corteo che con la musica di Borello si recò al Cimitero. Sulla salma lacrimata dissero parole di occasione gli amici Magnani e Camprini.

### Miniera di Formignano 31 luglio 1913

Il fascicolo della regia pretura di Cesena n° 1268 del 1913 riguarda la morte 'accidentale' di Solfrini Anselmo e Urbini Pietro avvenuta nella miniera di Formignano il 31 luglio 1913. E' il pretore di Bertinoro, avv.Patti Umberto, in supplenza al pretore di Cesena che svolge le prime indagini, il 1 agosto 1913, per accertare le cause determinanti la morte degli operai. Il perito minerario, Giovanni Tinuper di anni 51, dipendente della soc. Trezza - Albani, riconosce *“Che nella galleria discendente da 9° al 10° livello della miniera di Formignano, i due cadaveri distanti l'uno dall'altro cinque metri sono di Solfrini Anselmo e Urbini Paolo”*. Il pretore interroga il minatore Urbini Luigi di anni 40, residente a Borello: *“Questa notte verso le ore 0,30 mi recavo a sostituire il compagno Urbini Paolo che lavorava nell'avanzamento di una galleria al 10° livello. Arrivato ad un certo punto della discenderia mi trovai due cadaveri che riconobbi subito per l'Urbini e l'altro per Solfrini che lavoravano*



**Borello. Le vittime della miniera** — Venerdì 1 corr. i compagni Urbini Paolo e Solfrini Anselmo trovavano miseramente la morte nella miniera di Formignano, per lo scoppio di un gas deleterio, mentre erano intenti all'abituale lavoro. La costernazione fra la classe dei minatori per la terribile disgrazia fu immensa, anche per il fatto che ciò è accaduto a distanza di poco tempo da un'altra sciagura consimile.

Per la dolorosa circostanza pubblicarono manifesti il Circolo A. Saffi di Borello, del quale l'Urbini era socio, e la Lega Zolfatai di Formignano

I funerali dei due poveri scomparsi ebbero luogo contemporaneamente il giorno 2 corr. Vi parteciparono commossi oltre duemila lavoratori e moltissime popolane con fiori e corone nonchè numerose associazioni politiche ed economiche con bandiere.

Prestava pure servizio il concerto repubblicano di Borello.

Sulle salme lacrimate dei poveri scomparsi tenne un commovente discorso l'avv. Cino Macrelli per portare alle vittime oscure il saluto della Camera del Lavoro e dei repubblicani. Ricordò pure tutti gli umili eroi che la stessa tragica fine trovarono nelle grandi opere estere e nazionali che l'arte e la civiltà hanno creato per la prosperità e il bene dei popoli.

*insieme in quel punto. Ebbi subito l'impressione che fossero morti per asfissia perché non vidi sul loro corpo ferite e vidi invece uno strato di gesso al tetto che si era rotto ed era in tutte schegge in terra. Onde immaginai che da quelle fessure si fosse spigionato del gas asfissiante.”. Il 18 agosto 1913 vengono sentite dal vice pretore di Cesena, Mario Carboni, le due vedove, Mazzi Emilia di anni 44 moglie di Urbini e la Gentili Teresa di anni 36 moglie di Solfrini, tutte due analfabete. I due interrogatori terminano con “ Nel fatto non vi concorse il dolo e la colpa di persona alcuna e non ho da fare istanza alla giustizia”.*

ppm

## Di omertà si muore

Una vittima la cui tragedia viene minimizzata, insabbiata, travisata, ignorata muore due volte.

Una famiglia che attraversa il momento peggiore della propria vita non può riavere chi ha perso, ma non può neppure accettare che le cause di questa ingiustizia vengano nascoste dietro l'ennesimo mancato mea culpa.

La storia insegna che la persona in grado di compiere il male più grande può diventare la più piccola e banale di fronte ad una minaccia che la faccia sentire in trappola, come il coniglio che fugge nella tana non appena ode i passi dei cacciatori sulle foglie secche.

La responsabilità passa di mano in mano come una bomba ad orologeria sul punto di esplodere, soprattutto quando si trova l'occasione di approfittare degli svantaggi e delle debolezze altrui, in questo caso l'analfabetismo.

Di fronte ai fatti tutti sono innocenti e tutti sono colpevoli, la giustizia, colpita ancora una volta, si ritira ferita, e l'omertà e la disonestà trionfano, celebrando la vittoria brindando sul sangue di chi ha perso la vita e sulle lacrime di chi resta

**Laura Magalotti**

### UNA GIORNATA DA NON DIMENTICARE

Credo che nemmeno un grande regista avrebbe immaginato e messo in scena quanto è avvenuto domenica scorsa al villaggio minerario di Formignano. Tutto è partito dal desiderio della mamma di una ragazzina –che quest'anno ha frequentato una terza elementare di S. Carlo- di festeggiare il compleanno della figlia in uno spazio

aperto e ricco di verde, ben diverso dagli ambienti chiusi a cui il covid ci aveva abituati, invitando ai festeggiamenti i compagni di scuola e i loro parenti. Telefonata alla Presidente del quartiere, che a sua volta interpellò l'Assessore alla Cultura e la nostra Società di ricerca. Il villaggio minerario, causa gli edifici pericolanti è, come si direbbe nel gergo militare, fuori distretto, ovvero chiuso al pubblico. L'amministrazione si sta muovendo (c'è di mezzo anche la Facoltà di Architettura) per vedere come e cosa si può fare per rendere visitabile in tutto o in parte il villaggio e l'area verde che lo circonda ... ma questa, almeno per oggi, è un'altra storia.

Il sabato pomeriggio, parlando con i genitori della ragazzina, mi rendo subito conto che sono tutti gli adulti (genitori e nonni) a chiedere che figli e/o nipoti abbiano la possibilità di *ascoltare* e *memorizzare* lì, nel villaggio, fra quei ruderi, la storia di un luogo e delle persone che vi hanno lavorato duramente, a volte fino a morire. Una storia che, purtroppo, tanti non conoscono o conoscono superficialmente, spesso narrata maldestramente come una favola in cui, al posto dell'orco, troviamo delle persone come noi, i “minatori”.

In oltre sedici anni da che frequento il villaggio minerario non ricordo di aver mai sentito una richiesta fatta in quel modo e con tanta passione.

Conoscendo l'ambiente eravamo preoccupati. Vero è che ci sono due prati e un prefabbricato accogliente, con energia elettrica e servizi; che l'erba è stata appena tagliata, che ... e a fronte di una richiesta simile, come si fa a dare una risposta generica di inagibilità del villaggio in toto? Assessore alla cultura, quartiere e, soprattutto, la società mineraria conoscono anche i nomi delle pietre del villaggio: così si decide di verificare se c'è una possibilità di chiudere l'accesso ad alcuni punti critici e, soprattutto, se si può contare sulla continua sorveglianza dei genitori; in tal caso la festa si farà.

Il sabato pomeriggio i genitori della festeggianda vengono al villaggio e facciamo un giro d'ispezione; spiego loro che alcune parti verranno chiuse completamente o parzialmente recintate con bandelle ben visibili mentre altre saranno accessibili solo in nostra presenza e con genitori al seguito. La mamma è un'organizzatrice nata e il babbo non è da meno (e questo mi pare estremamente positivo: sono persone che non lasciano nulla al caso); capiscono il problema della sorveglianza e garantiscono anche per gli altri genitori. Una rapida occhiata è sufficiente per decidere dove preparare il rinfresco; arriva un frigorifero per le bibite, una macchina per il caffè, tavole e sedie da disporre all'aperto e un completo per la raccolta differenziata dei rifiuti. Ritorno la domenica mattina a chiudere in maniera ben visibile vialetti, gallerie dei gill e altre aree. Poi rifaccio un giro di controllo e torno a casa: il percorso non presenta rischi né difficoltà particolari.

Domenica pomeriggio: Dio mio, sono solo quindici ragazzini, ma sembrano tanti di più; non credo che



quel luogo  
abbia mai  
sentito un tale  
vociare di  
bambini felici  
... mi vien da  
pensare che un  
tempo forse  
non ci fossero  
nemmenotanti  
motivi per  
esserlo; nelle  
vecchie foto  
d'archivio,  
intimoriti  
forse dal  
fotografo,  
raramente  
i bambini

hanno visi allegri; non corrono, non giocano, come questi, a palla (dopo aver educatamente chiesto



se e dove possono farlo). I parenti sembrano non controllare: in realtà mi accorgo che non li perdono di vista un attimo, ma osservano tutto e tutti discretamente e se proprio devono intervenire non alzano la voce, semplicemente li chiamano per nome. E tutti, adulti e bambini si comportano come se fossero un'unica grande famiglia nella quale nessuno viene lasciato in disparte.



Nella casetta  
fa un anno  
domande  
sul plastico  
raffigurante  
la miniera,  
ascoltano  
il racconto  
di Paolo  
con occhi  
attenti,  
pongono  
domande  
pertinenti:  
ti accorgi



che sono consapevoli di non stare ascoltando una favola, ma una storia vera quanto i muri cadenti degli edifici del villaggio.

L'arrivo della pizza e del dolce interrompe la magia; tutti fuori, il vociare riprende, ma più attenuato. Il dolce è una miniera in miniatura, un peccato tagliarlo. Foto di gruppo e poi una rapida escursione fino al prato che guarda verso Luzzena e alla discenderia. Si è fatto tardi ma tutti danno tranquillamente una mano a rimettere ogni cosa al suo posto; poi ci salutiamo felici, con la promessa di ripetere l'esperienza quando il villaggio sarà praticabile in sicurezza.

Rientrando penso a quanto amore e rispetto per il prossimo genitori, nonni e insegnanti hanno saputo infondere in quei bambini, a casa e a scuola; a quanti bambini non hanno e forse non avranno mai questa fortuna, alla violenza di ogni giorno, ad una guerra che rischia di annullare tutto e tutti ... e a quanto noi adulti stiamo perdendo e ancora perderemo se non abbandoneremo i nostri egoismi.

df

## Hermann Frasch: una vita per l'industria chimica

(03-segue dal numero scorso)

Frasch dotò gli impianti di una serie di evaporatori, cambiandone la configurazione al fine di ottimizzare la produzione e ridurre i problemi dovuti al depositarsi di incrostazioni al loro interno. Nel 1882 era anche occupato a studiare un brevetto per ottenere soda; il brevetto, che anticipava i moderni metodi usati per ottenere soda gli venne concesso solo nel 1887: ancora una volta Frasch realizzò un impianto curando l'efficienza di ogni sua parte (evaporatori, colonne, distillatori, bollitori, bruciatori) e riutilizzando le materie prime riducendo così i costi di produzione.

Di tanto in tanto si dedicò anche a progetti minori (come la produzione di piombo bianco per l'industria delle vernici); si interessò anche alla nascente industria elettrica per la produzione di carbonio dai residui pesanti della lavorazione

del petrolio, cui anche la Meriam & Morgan era interessata (Cleveland fu uno scenario importante della nascente industria per la produzione di luce elettrica). Frasch, convinto che si dovesse utilizzare ogni singola goccia del petrolio estratto, studiò brevetti anche per quell'industria, considerandola una possibile utilizzatrice di derivati del petrolio.

Aveva raggiunto un'importante posizione nel campo dell'industria petrolifera, ma nel 1883 qualcosa iniziò ad incrinarsi nei rapporti di lavoro. Inoltre nel febbraio di quell'anno un disastro naturale colpì la città: il fiume Cuyahoga, a causa delle grandi piogge, ruppe gli argini, danneggiando gravemente molti impianti della zona industriale e causando la fuoriuscita di petrolio che si incendiò. Fra le aziende maggiormente danneggiate vi fu la raffineria di paraffine della Meriam & Morgan, che andò completamente distrutta.

Alla fine del 1882 Frasch era stato contatto dalla Canada's Imperial Oil Company e aveva lavorato anche per loro. Nel 1884 decise di cambiare attività: si trasferì a London, nell'Ontario, ed iniziò a lavorare ad un progetto che sarebbe stato al centro dei suoi interessi per i successivi dieci anni: a trentadue anni il "veterano" dell'industria petrolifera degli Stati Uniti diventò un pioniere dell'industria petrolifera canadese.

L'industria petrolifera canadese è la più vecchia dell'America settentrionale. Gli indiani che vivevano a Black Creek, nel sud-ovest dell'Ontario, da tempo descrivevano di quell'area come una sorgente di un liquido nero, denso e puzzolente che rendeva il terreno melmoso e imbevibile l'acqua delle falde.

L'industria del petrolio canadese era costituita da tanti piccoli imprenditori che estraevano e/o raffinavano il petrolio. Questo era talmente ricco di zolfo da creare loro non pochi problemi; e poiché il petrolio era utilizzato soprattutto per l'illuminazione, trovava nel petrolio della Pennsylvania (a basso tenore di zolfo) un concorrente imbattibile. Per contro, dal petrolio canadese si potevano ottenere oli lubrificanti di qualità superiore.

Nel giro di pochi anni sorsero una trentina di raffinerie, molte delle quali tecnicamente primitive, specialmente le più piccole, per cui la loro produzione era qualitativamente bassa. Alcuni produttori cercarono di migliorare l'efficienza produttiva, ma erano a livello dell'industria della Pennsylvania dei primi anni. Nel 1880 il Canada produceva un milione di barili di petrolio l'anno; la maggior parte di questo petrolio veniva esportato, grazie anche al protezionismo esercitato dal governo canadese. Alcuni produttori canadesi cercarono di risolvere il problema rappresentato dallo zolfo.

Uno in particolare, Edward M. Hodgins, brevettò nel 1879 un processo di raffinazione che utilizzava litargirio (ossido di piombo); l'anno successivo il processo venne adottato dalla Imperial Oil Company Ltd, appena costituitasi, con l'intento di

diventare l'equivalente canadese della Standard Oil americana. Uno dei dirigenti-fondatori aveva sentito parlare di Frasch da amici di Cleveland e lo contattò per sapere se era interessato al petrolio canadese. La Imperial Oil era interessata in particolare all'adozione di alcuni brevetti di Frasch relativi alla distillazione frazionata. L'accordo tra Frasch, Meriam & Morgan e la Imperial venne definito e operante nei primi mesi del 1883. L'adozione dei brevetti di Frasch permise alla Imperial non solo di produrre cherosene di buona qualità ma anche di portare tutti gli altri prodotti ottenuti dal petrolio agli standards di qualità chiesti dal mercato. Nel 1883 Frasch gradualmente lasciò la Meriam & Morgan, assegnando loro i diritti dei brevetti messi a punto mentre aveva lavorato con loro e per loro.

Continuò il suo lavoro relativo alla produzione di sale e soda alla American Chemical Company per la quale aveva inventato e disegnato gli impianti.

Nel 1884 Frasch iniziò a lavorare a tempo pieno per la Imperial canadese.

Nello stesso anno la European Solvay Process Company aprì suoi impianti negli Stati Uniti; le sue conoscenze nel processo di produzione della soda e la fama di cui godeva sui mercati furono fatali per i produttori americani: nel 1887 la American Chemical Company chiuse i battenti; poi fu la volta della Meriam & Morgan.

Frasch non abbandonò il progetto di costituire una compagnia americana per la produzione di soda, ma gli impegni presi in Canada gli fecero rimandare ogni intento. Ebbe comunque il tempo di brevettare, nel maggio del 1884, un'applicazione al processo per ottenere la carta cerata e in Canada si associò ad uno dei partners della Imperial per sfruttare il brevetto.

Frasch divenne il direttore chimico della Imperial; in realtà era anche l'ingegnere che progettava e disegnava i loro impianti di raffinazione.

Quando era in Canada passava molto tempo in laboratorio o nella raffineria, dove supervisionava personalmente l'installazione degli impianti di raffinazione. Nel 1885 abbandonò il progetto canadese e tornò in America, acquistò una raffineria ed iniziò a ottimizzare prodotti derivanti dal petrolio grezzo canadese. Iniziò la produzione di lampade a cherosene, più luminose di quelle prodotte dalla concorrenza, senza abbandonare né gli esperimenti relativi alla desolforizzazione, né quelli relativi alla produzione di soda; apportò migliorie nel processo di distillazione frazionata del petrolio in modo da renderlo sempre più efficiente, soprattutto per quanto riguardava la purezza da zolfo. Mantenne uno stretto riserbo sui suoi lavori, atteggiamento che gli fu utilissimo quando la Standard Oil chiese il suo parere per ovviare all'elevato contenuto in zolfo del petrolio estratto nell'Ohio. Nel 1886 firmò un contratto con la Standard Oil e nel 1887 brevettò un metodo innovativo nel quale le sostanze "purificatrici" venivano iniettate con un getto di

vapore nei contenitori di petrolio in modo che si combinassero con le impurità; si recuperavano i vapori che contenevano cherosene che venivano fatti passare in condensatori dove lasciavano i composti contenuti impurità. Alla fine di otteneva cherosene esente da impurità e si potevano recuperare dai solfuri residui, per arrostimento, gli ossidi di partenza.

*df (segue)*

Parco Nazionale dello Zolfo di Marche e Romagna   
 #parcozolfomarcheromagna  
 #parconazionaledelezolfo



**EMILIA-ROMAGNA**

**MARCHE**

**NOVAFELTRIA**  
 2 aprile 2022  
 Riapertura Museo SULPHUR

28 e 29 maggio 2022  
 Giornata nazionale delle miniere  
 ISPRA - RETE RE.MI

11, 18, 25 settembre e 2 ottobre 2022  
 Sagra della polenta

18 settembre 2022  
 MineralEXPO al Museo SULPHUR

**SANT'AGATA FELTRIA**  
 2, 9, 16, 23 e 30 ottobre 2022  
 Fiera nazionale del tartufo bianco

11 settembre 2022  
 Processi alla storia: Martino Manzi detto Martignon  
 Sala delle scuderie

**TALAMELLO**  
 10 agosto 2022  
 Notte magica di San Lorenzo

16 ottobre 2022  
 24a Fiera delle Castagne

13 e 20 novembre 2022  
 Fiera del formaggio stagionato in fossa

**URBINO**  
 23 settembre 2022  
 Stati Generali del Parco dello Zolfo  
 Scuderie della Data

**CESENA**  
 4 dicembre 2022  
 Festa di Santa Barbara  
 Miniera di Zolfo di Formignano

**SENIGALLIA**  
 16-19 giugno 2022  
 Lo zolfo incontra... fosforo: la festa della scienza

**SASSOFERRATO**  
 17 aprile 2022  
 Inaugurazione del restauro della facciata storica del circolo ACLI della miniera di Cabernardi

28 maggio 2022  
 LXX anniversario dell'occupazione della miniera dello zolfo di Cabernardi - Evento d'apertura delle celebrazioni  
 #sepoltivisettantesimo

2 luglio 2022  
 Convegno sul tema "Lavoro, ambiente e sviluppo delle comunità minerarie: tra memoria e prospettive"  
 #sepoltivisettantesimo

5 luglio 2022  
 LXX anniversario dell'occupazione della miniera dello zolfo di Cabernardi - Inaugurazione dell'archivio comunale della miniera di zolfo di Cabernardi  
 #sepoltivisettantesimo

7 e 14 agosto 2022  
 22a edizione del palio della miniera di Cabernardi  
 #sepoltivisettantesimo

4 dicembre 2022  
 Santa Barbara - Consegna onorificenze ai minatori  
 #sepoltivisettantesimo

**ARCEVIA**  
 13 agosto 2022  
 Sentiero del Minatore  
 Passeggiata con guida esperta da Palazzo a Cabernardi

**PERGOLA**  
 2, 9 e 16 ottobre 2022  
 Fiera nazionale del tartufo bianco di Pergola

# UNA MINIERA DI EVENTI

4 AREE GEOMINERARIE  
 1 SOLO GRANDE PARCO

 **PARCO NAZIONALE DELLO ZOLFO DI MARCHE E ROMAGNA**

 **MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA**

# 2022

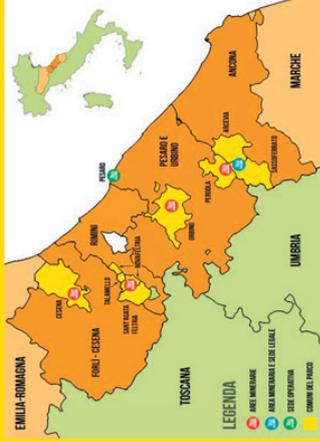
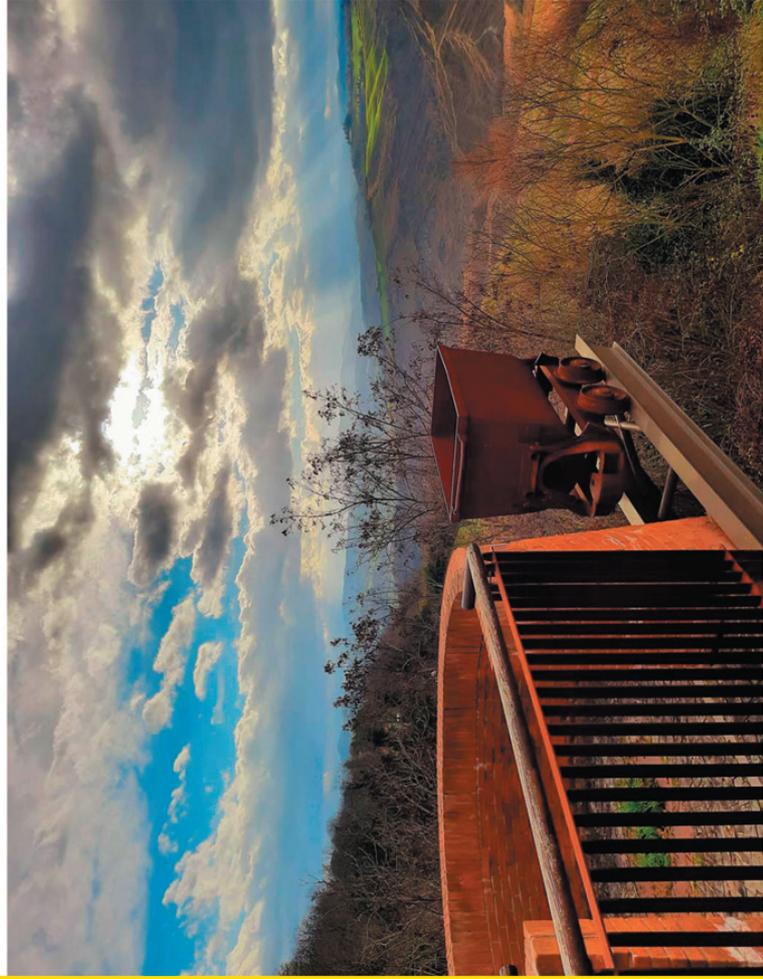
Per aggiornamenti e per tutti gli altri eventi nel territorio del parco vai al sito: [www.parcoszolfomarcheromagna.it/cartellone2022](http://www.parcoszolfomarcheromagna.it/cartellone2022) oppure ai siti dei singoli Comuni 



MINISTERO DELLA  
TRANSIZIONE ECOLOGICA

# PARCO NAZIONALE DELLO ZOLFO DI MARCHE E ROMAGNA

Quattro aree minerarie, un solo grande Parco!  
Four Mining Areas, One Great Park!

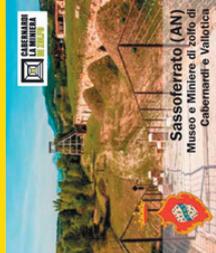


Design Atlante Associati (Pesaro) - in copertina "Le Aie di Formignano" Cesena, fotografata F. Buccomagnini

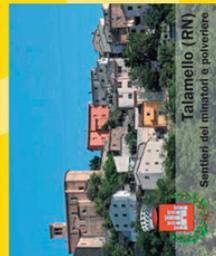
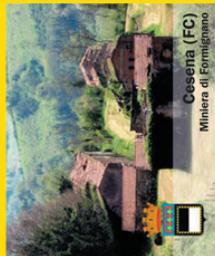
## IL CONSORZIO DEL PARCO



Regione Emilia-Romagna



### IL CONSORZIO THE CONSORTIUM



## PARCO NAZIONALE DELLO ZOLFO DI MARCHE E ROMAGNA

### CONTATTI / CONTACTS

Parco Museo Minerario delle Miniere di Zolfo delle Marche e dell'Emilia-Romagna

sede legale/registered office:

60041 Cabernardi di Sassoferrato (AN) - Via Contrada nuova, 1

sede operativa/operational office:

61121 Pesaro (PU) - Viale della Vittoria, 117

sede comitato tecnico scientifico/technical/scientific committee:

47863 Novafeltria (RN) - Piazza Vittorio Emanuele, 2

Tel./Ph. +39.0721.30359

parcozolfomarche@regione.marche.it

parcozolfodell'emilia@emr.marche.it

Decreto Ministero dell'Ambiente 20.4.05 ex art. 15 L. 93 del 23.3.01 (GU n. 79 del 4.4.01) e art. 1 c. 512 L. 160 del 27.12.19 (GU n. 304 del 30.12.19)

c.f./p.i./VAT 92038950413 - PIC ECAS 894.480441





"Storia geologica, storia naturale e ambientale, storia dell'industria, del lavoro e dei diritti, storie di donne e uomini eccezionali e un grande Parco per preservare e valorizzare tutte"

"Geological history, natural and environmental history, history of industry, work and rights, stories of exceptional men and women and a great park to preserve and enhance them all"

#### CHI SIAMO

Fondato nel 2005 dal Ministero della Transizione Ecologica con il Ministero della Cultura e la Regione Marche, il Parco, che è anche Ecomuseo, ha lo scopo di conservare, recuperare, studiare e valorizzare il patrimonio ambientale, architettonico, paesaggistico, storico-culturale e tecnico-scientifico delle miniere marchigiane-romagnole che tra il XIX° e XX° secolo hanno rappresentato poli d'estrazione dello zolfo d'importanza europea.

Oltre a cominciare interventi per il recupero del sito **archeominerario Cabernardi** (Sassoferrato) e per la creazione del **Museo Sulphur a Perticara** (Novatella), il Parco coltiva, attraverso progetti culturali, scientifici e didattici, la memoria di generazioni di minatori il cui lavoro fu alla base dello sviluppo del comparto chimico italiano.

La legge 160/2019, art. 1, c. 512, ha allargato la competenza del Parco alla Regione Emilia-Romagna e a ulteriori miniere di zolfo. Il Parco tutela oggi siti estrattivi, di lavorazione, archivi e testimonianze storiche del bacino solifero marchigiano-romagnolo a Acevia e Sassoferrato (AN); Pergola e Urbino (PU); Novatella, Sant'Agata Feltria, Talamello (RN); Cesena (FC). La sede legale è a Sassoferrato, quella operativa a Pesaro, il Comitato Tecnico-Scientifico a Novatella.

#### Organi del Parco sono:

**Consiglio direttivo**, composto da **Presidente** e sei tra rappresentanti degli enti locali, delle Regioni, dei Ministri della Transizione Ecologica e della Cultura e dell'ISPPA; **Comunità del Parco**, con un rappresentante per ogni ente membro del Consorzio del Parco; **Collegio dei revisori**.

#### ABOUT US

Founded in 2005 by the Ministry of Ecological Transition with the Ministry of Culture and the Marche Region, the Park, which also holds the qualification of Ecomuseum, promotes conservation, recovery, study and enhancement of the environmental, architectural, landscape, historical, cultural and technical-scientific heritage of the Marche and Emilia-Romagna mining sites which between the 19th and 20th centuries represented sulfur extraction poles of European importance.

In addition to cofinancing relevant projects, e.g. the **archaeological mining area in Cabernardi** (Sassoferrato) and the **Sulphur Museum** in Perticara (Novatella), the Park cultivates, through cultural, scientific and educational projects, the memory of generations of miners whose work was at the basis of the development of the national chemical sector.



Museo di Formignano (Cesena)



Miniera di Perticara - Valle O. - Urbino



Miniera di S. Benedetto (Sassoferrato)



Villaggio miniero di Cantinno (Sassoferrato)

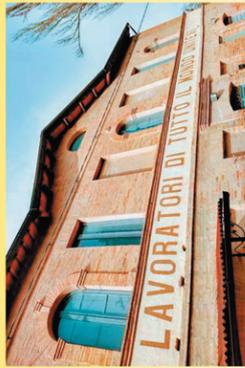
#### Obiettivi / Goals

Conservazione, salvaguardia e valorizzazione per scopi culturali, turistici, didattici, ambientali e scientifici / Conservation, protection and enhancement for environmental, scientific, cultural, educational and tourism purposes.

Del contesto geologico-strutturale include petrografia, mineralogia e giacimentologia / Of the geological-structural context including petrography, mineralogy and depositology.

Dalle testimonianze storiche e culturali dell'attività mineraria incluso il patrimonio di opere dell'arte, della tecnica e dell'ingegneria mineraria / Of the historical and cultural evidence of mining including the heritage of works of art, technique and engineering.

Del patrimonio archeologico industriale sotterraneo e superficiale / Of the industrial-archaeological underground and surface heritage.



Casa del Minatore, Miniera di Urbino

Delle opere, degli insediamenti, delle tradizioni e delle vicende umane dell'attività mineraria / Of the heritage of works, settlements, traditions and human events related to mining activity.

Dai siti e degli habitat d'interesse storico, naturale, ambientale, paesaggistico e urbanistico riferito anche al paesaggio culturale dell'attività mineraria / Sites and habitats of historical, natural, environmental, landscape and urbanistic interest also referring to the mines cultural landscape.

Dai reperti mineralogici, archeologici e storico-culturali delle miniere / The mineralogical, archaeological and historical finds connected to the mines.

Del patrimonio immateriale di conoscenza, identità e memoria, con uno sguardo al futuro / Of the intangible heritage of knowledge, identity and memory, with an eye to the future.



Parco Nazionale dello Zolfo di Marche e Romagna  
parcozonaledellozolfo

www.parcozolfomarcheromagna.it



**Progetto ReMi - Rete Nazionale dei Parchi e Musei Minerali Italiani**  
**ReMi Project - National Network of Italian Mining Parks and Museums**

ISPPA avvia nel 2006 il progetto nazionale ReMi per conservare, studiare e valorizzare le miniere dismesse italiane. Il Parco Nazionale dello Zolfo è membro fondatore della rete. ISPPA launched ReMi project in 2006 with the aim of collecting information and enhancing Italian abandoned mining. The Sulphur National Park is a founding member of the network.



**EUROPE DIRECT REGIONE MARCHE**  
**EUROPE DIRECT MARCHE REGION**

Il Parco è membro della rete dello EUROPE DIRECT REGIONE MARCHE per rendere l'Europa accessibile alle cittadine ed ai cittadini e consentire loro di cogliere le opportunità e partecipare alla costruzione dell'Ue.

The Park is a member of the EUROPE DIRECT MARCHE REGION network which aims to make Europe accessible to citizens and allow them to seize opportunities and participate in the building of the EU.



**Club per l'UNESCO**

**Urbino Montefeltro**

**UNESCO GEOPARK**

Il Parco, in collaborazione con il Comitato UNESCO Urbino Montefeltro, di cui è socio onorario, ha in progetto di valorizzare i propri siti minerali e culturali attraverso la rete Geoparks UNESCO.

The Park, with its mining and cultural sites, with the UNESCO Urbino Montefeltro Committee, aims at collaborating with the UNESCO Geoparks network.

**MIN. ADR. ION**

**Miniere della regione Adriatica e Ionica**  
**Miners of the Adriatic and Ionian region**

Il Parco è capofila di un'iniziativa transregionale che prevede la creazione di una rete di miniere della regione adriatica e ionica con fini culturali, turistici ed ambientali.

The Park is the leader of a cross-border initiative that provides for the creation of a network of mines in the Adriatic & Ionian region with cultural, tourist and environmental purposes.